

ESTATE GIALLO-NERA

Raccontare l'infamia per amore del coraggio

'Storia universale dell'infamia', sette storie dai titoli sorprendenti. L'autore è Jorge Luis Borges, l'argentino che di scrivere racconti aveva tanta paura.

di Marco Stracquadaini

Nel microracconto di Borges intitolato La trama, Giulio Cesare è incalzato dagli "impazienti pugnali dei suoi amici": nell'espressione c'è tutto Borges. E ci sono i pugnali che percorrono la sua letteratura: simbolici o più che reali, insanquinati.

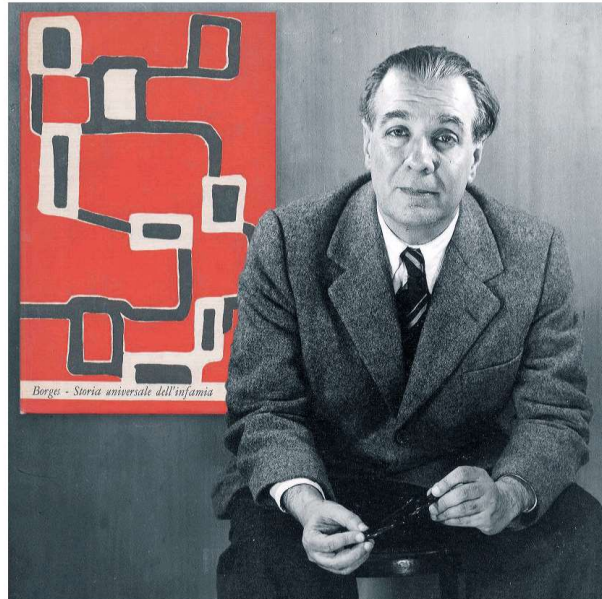
Jorge Luis Borges non è stato un narratore precoce. Poeta precoce sì: la prima raccolta è del 1923 e lui aveva 24 anni. Ma di scrivere racconti aveva paura. Paura che non passò veramente mai: sempre preferì far parlare un altro. E lui riferisce il racconto del racconto, pienamente sollevato. "Sono il gioco irresponsabile di un timido - scrive dei racconti di cui stiamo per parlare - che non ebbe il coraggio di scrivere racconti e che si divertì a falsificare (...) storie altrui".

Anche in 'Uomo della casa rosa', considerato il suo primo racconto e tra i migliori, c'è uno che narra fatti a cui ha assistito (e più che assistito). "Proprio a me vengono a parlare del defunto Francisco Real. Io lo conobbi, benché non fosse questo il suo quartiere: egli era un guappo della zona Nord (...) Non lo vidi più di tre volte, e tutte e tre nella stessa notte...". 'Uomo della casa rosa' compare in 'Storia universale dell'infamia' (1935). Il libro raccoglie altre sette storie, dai titoli sorprendenti come quello generale: 'Tom

Castro, l'impostore inverosimile'; 'Un pirata: la vedova Ching'; 'Bill Harrigan, assassino disinteressato'... C'è stato un tempo dunque, tra il '33 e il '34, in cui uno apriva un giornale serale che usciva a Buenos Aires, sfogliava cioè il supplemento del sabato, e si trovava davanti queste storie messe insieme da Borges lavorando su una serie di fonti ('Life on the Mississippi', 'The Gangs of New York', 'A History of Persia'), come amava fare. Dato che le storie sono sette, un paio si possono riassumere, perfino svelando la conclusione. Un paio o una sola.

Tom Castro è un giovane, rozzo e benevolo inglese che si ritrova in Australia. Incontra Bogle, dalle trovate geniali e timoroso di attraversare la strada. Da un giornale vengono a sapere che una signora inglese cerca il figlio disperso in mare, quattordici anni prima, nel viaggio da Rio de Janeiro a Liverpool. Bogle spinge Tom Castro, incolto, obeso e calvo, a presentarsi come figlio della signora francese, coltissimo ed elegante, snello. "Il piano era di un'insensata ingenuità (...) Bogle sapeva che era troppo difficile ottenere un esatto facsimile del sognato Roger Charles Tichborne (...) Così rinunciò a ogni somiglianza". La madre riconosce all'istante il figlio e per un po' le cose vanno secondo gli scombinate piani. Poi la signora muore e restano gli eredi. Ma un'altra morte è più grave: Bogle viene investito mentre attraversa una strada. Tom resta solo, anzi dimezzato. Viene processato e passa dieci anni in carcere. Quando esce, gira l'Inghilterra "facendo brevi discorsi nei quali si proclamava innocente o si confessava colpevole".

Non molti enigmi, nessun investigatore
Nella storia di Tom Castro e di Bogle c'è imposta una non infamia. Ma le altre: racconti dell'orrore o meglio crudeli, racconti del raccapriccio, smorzato e insieme sottolineato dallo stile esatto, composto e pausato di Borges. Storie di ottocentesca cronaca nera e gangsterismo, di



Non è stato un narratore precoce. Poeta precoce, sì

WIKIPEDIA

pirateria cinese del '700. Non molti enigmi e nessun investigatore. Nessun mistero, per esempio, nella vita breve e negli omicidi di Bill Harrigan, ovvero Billy the Kid, "che morendo a ventun anni lasciava alla giustizia degli uomini un conto di ventun morti 'senza contare i messicani'". Uccideva ostentatamente e fu ucciso poco meno che ostentatamente, da una sedia a dondolo, dal quasi amico commissario Garrett. Vero mistero però in Hakim di Merv, tintore mascherato - mistero sotto la maschera ovviamente -, magnifico e miserabile simulatore. Lo Borges ha inventato il racconto d'infamia, praticandolo per tutta la carriera, perché una cosa

gli interessava della vita, fino alla fissazione, come poche altre: il coraggio. Inganno e viltà anche nella morte di Giulio Cesare, che si ripete infinitamente lungo la storia. Così si conclude il microracconto citato all'inizio: "Al destino piacciono le ripetizioni, le varianti, le simmetrie; diciannove secoli dopo, nel Sud della provincia di Buenos Aires, un gauchó è aggredito da altri gauchos e, nel cadere, riconosce un suo figlio ciondolo e gli dice con mite rimprovero e lenta sorpresa (queste parole bisogna udire, non leggerle): 'Come, tu!'. Lo uccidono e non sa che muore affinché si ripeta una scena".

CULTURE

Film Festival diritti umani, Myanmar e Ucraina tra i titoli

Proiezioni e incontri, dal 19 al 23 ottobre a Lugano



'Myanmar Diaries', del The Myanmar Film Collective

Cinque giorni di festival, più di 20 film e approfondimenti con ospiti, fondazioni, Ong, testimoni e autori. Lobbiettivo: favorire il coinvolgimento e la sensibilizzazione sulla violazione, ma anche la conquista e riconquista dei diritti umani. E quanto si prefigge la nona edizione del Film Festival diritti umani, a Lugano dal 19 al 23 ottobre, tra la storica sala del Cinema Corso e il Cinema Iride come seconda sala.

Il festival, che segue già da anni ciò che accade nell'area d'influenza dell'ex Unione Sovietica, annuncia nel frattempo i primi film. Si tratta della 'prima' svizzera del documentario 'Myanmar Diaries' (del The Myanmar Film Collective / Myanmar, Paesi Bassi, Norvegia / 2022), realizzato da un collettivo di giovani registi birmani e premiato come miglior documentario alla Berlinale 2022. E di 'Klondike', dell'ucraina Maryna El Gorbach (Ucraina, Turchia / 2022), storia di una famiglia nella regione del Donetsk, ope-

ra vincitrice del World Dramatic Directing Award Winner al Sundance Film Festival e del 2° premio del Panorama Audience Award alla Berlinale 2022.

Il festival 2022, sempre sotto la direzione di Antonio Prata e la presidenza di Roberto Pomari, annuncia anche - nell'ambito della consolidata collaborazione con l'Associazione Ader/S (Associazione per lo Sviluppo delle energie rinnovabili, Sahara/Solare/Solidale) - l'avvio di un progetto che coinvolge il Cisa (Conservatorio internazionale di Scienze audiovisive con sede a Locarno), l'Escuela de Formación Audiovisual Abidin Kaid Saleh nei campi rifugiati saharawi Tindouf (Algeria) e il Festival internazionale del cinema Sahara con sede a Madrid (Fisahara), sinergia che porterà nei prossimi mesi alla realizzazione di un film di diploma di uno studente Cisa, girato nei campi rifugiati, con presenza di studenti della scuola saharawi in Ticino (www.festivaldirittiumani.ch).

MODA

Era Issey Miyake, il 'Sarto del Vento'

Si è spento lo scorso 5 agosto all'età di 84 anni - ma la notizia arriva soltanto ora - lo stilista giapponese Issey Miyake, a un giorno dalla commemorazione del 77esimo anniversario dal lancio della bomba atomica su Hiroshima, alla quale il futuro gigante della moda, che all'epoca aveva 7 anni, riuscì a sopravvivere grazie alla penicillina, ma perse la madre tre anni dopo a causa delle radiazioni. Si sforzò di dimenticare, raccontando che dopo il terrore vissuto da bambino preferiva concentrarsi su "cose che potevano essere create e non distrutte. Oggetti associati alla bellezza e alla gioia interiore".

Laureatosi alla Tama Art University di Tokyo, Miyake è a Parigi negli anni 60, nella culla della creatività mondiale, per studiare insieme all'altro grande maestro giapponese, Kenzo Takada, e lavorare anche come apprendista per Guy Laroche e Hubert de Givenchy. Poi a New York, con il designer Geoffrey Beene a sperimentare il ready-to-wear, prima di aprire a Tokyo il Miyake Design Studio nel 1970, incorporando il design occidentale con tecniche di fabbricazione orientali. Ma è Parigi che lo nomina 'Sarto del Vento': famoso, negli anni 80, le sue plissettature (plissé) caratterizzate da piccole pieghe ravvicinate, o increspature su tessuti, ottenute con una pressa a caldo, che avevano la capacità di non sgualcirsi. Nel 2010 crea la borsa Bao Bao, considerata ancora oggi un connubio di modularità e geometrie.



1938-2022

KEYSTONE

Miyake era anche conosciuto per aver disegnato il dolcevita nero indossato dal fondatore di Apple, Steve Jobs. La leggenda vuole che riuscì a consegnare 100 nel corso degli ultimi anni di vita del visionario a un prezzo di 175 dollari cadauno. Miyake è stato anche tra i primi a parlare di sostenibilità ambientale,

ed è considerato il precursore della moda genderless, e per questo insignito di numerosi premi e rappresentazioni in prestigiosi musei. Per i suoi contributi al mondo dell'arte e della moda, ha ricevuto l'Ordine della Cultura nel 2010 e il grado di Comandante della Legion d'Onore francese nel 2016. ANSA/RED

ILLUSTRAZIONE

Addio a Raymond Briggs



Con il celebre Pupazzo di neve

KEYSTONE

Si è spento all'età di 88 anni il fumettista e illustratore britannico Raymond Briggs, considerato uno degli autori più apprezzati di libri per l'infanzia. Ne ha dato notizia la sua casa editrice, Penguin Random House. La sua opera più famosa è 'Il pupazzo di neve' del 1978, storia di un bambino che costruisce un pupazzo di neve che prende magicamente vita, capace di vendere 5,5 milioni di copie in tutto il mondo e diventare un film d'animazione nel 1982. Trasmessa per la prima volta dalla tv britannica, con un'introduzione di David Bowie in alcune versioni successive, la pellicola e la sua memorabile colonna sonora sono diventate negli anni sinonimo di Natale nel Regno Unito.

Pubblicato in Italia da Rizzoli e Camelozampa edizioni, oltre alle storie per bambini, come la serie 'Unlucky Wally' e 'L'orso', Briggs si è rivolto anche al pubblico adulto, con un graphic novel poi diventata film d'animazione sull'apocalisse nucleare, 'When the Wind Blows' del 1982, e un libro illustrato contro la guerra delle Falkland, 'The Tin-Pot Foreign General and the Old Iron Woman' del 1984. Nella sua carriera, Briggs ha vinto alcuni fra i più importanti premi del mondo dell'illustrazione e dell'editoria per bambini, il Kurt Mascher Award, il Children's Author of the Year e la Kate Greenaway Medal. ANSA/RED